

Fanny Giambalvo: la personalità della studiosa

Franco Cambi

1. *Una persona di alta qualità umana*

La notizia dell'attacco ischemico che aveva colpito Fanny ci giunse, in Dipartimento, la mattina del 5 ottobre, da parte di Egle Becchi, che ci comunicava anche l'estrema gravità delle condizioni della collega. Io le avevo scritto una mail da pochi minuti per informarla sui problemi sorti nel "villino" di Viale Righi a Firenze dove ha sede l'Archivio della Pedagogia Italiana del Novecento. Fu per me, come per tutti gli amici-colleghi di Fanny, un colpo inatteso e doloroso. Il giorno precedente (4 ottobre, San Francesco) mi aveva, come sempre faceva per onomastico e compleanno e con tutti i colleghi-amici, per farmi gli auguri e avevamo parlato a lungo: di progetti da sviluppare, di problemi universitari, di iniziative da prendere a Palermo e a Firenze. Niente faceva presagire l'evento tragico del giorno successivo. Anzi, Fanny ci comunicava che dopo la brutta rottura del femore avvenuta a primavera la sua salute era in netta ascesa, anche in virtù della sua carica vitale e della sua volontà-di-salute veramente indomita, come diceva.

La scomparsa di Fanny è stata sentita anche qui a Firenze come una perdita profonda e incalcolabile per il vuoto che ha lasciato nella comunità pedagogica nazionale. Con Fanny poi il sottoscritto aveva avuto un comune sviluppo della carriera accademica: entrambi vincitori del concorso a professori ordinari della metà degli anni Ottanta e in servizio dal 1987 C'era poi una comune formazione filosofica e pedagogica, che ci rendeva entrambi sensibili al modello critico della pedagogia e a una gestione riflessiva di tutti i suoi problemi, anche dei più emergenti e contingenti. Da lì era nata, attraverso la mediazione di Mario Manno, una collaborazione fattasi via via sempre più intensa. Attraverso convegni e seminari. Attraverso pubblicazioni in comune. Attraverso la partecipazione a commissioni concorsuali. E senza mai differenze di giudizi in merito a queste varie attività fatte insieme.

Fanny è stata per molti colleghi come per me un'amica e un punto di riferimento culturale e accademico. Con lei ogni conversazione era stimolante oltre che sempre utile e sempre sincera, intimamente partecipata. Sì la sua scomparsa ha aperto un lutto che non sarà facile sanare. Per me come per altri colleghi (mi permetto di ricordare Egle Becchi e Franca Pinto) è stata un punto di riferimento intensamente amicale, anche e soprattutto.

Tutto ciò ci dice molto sulla personalità di Fanny: amichevole, generosa, attivissima, ma anche critica e ironica, molto ironica. E ciò faceva di lei una collega preziosa, per la sua umanità e per il suo impegno culturale, uniti a una qualità della comunicazione veramente esemplare.

2. *Un'amicizia di venticinque anni e più*

Nel corso di oltre venticinque anni la collaborazione con Fanny è stata da parte mia continua, sì, ma anche sempre più densa e organica. Ripenso al lavoro svolto insieme per i vari convegni, svolti a Palermo, a Firenze, a Montecatini sempre partecipata da lei in modo convinto ed efficaci. Su temi diversi ma tutti fondamentali, dall'intercultura all'ironia, alla Biblioteca filosofica di Palermo, a Gentile etc. Ripenso al suo generoso invito a partecipare al premio Fazio-Allmayer con una monografia sul filosofo palermitano titolare della Fondazione Nazionale, che ebbe il suo riconoscimento. Ripenso alla collaborazione a vari seminari rivolti a discutere i Carteggi di Fazio o la sua stessa filosofia oggi, anche a fissare nuclei temporali e tematici del "discorso metafisico" nella sua storia occidentale da Kant all'illuminismo e oltre (interventi che sto adesso raccogliendo in volume, dedicato proprio a Fanny). Ripenso alla mia collaborazione al "Bollettino" della Fondazione, ora sollecitata e ora accolta sempre con vivo interesse e disponibilità. Ripenso soprattutto alla decisione di realizzare nel citato villino fiorentino l'Archivio sopra ricordato a cui hanno donato carte inedite e di lavoro colleghi prestigiosi e che costituisce un giacimento documentario assai significativo. Di inediti: che non sono pochi e spesso di notevole interesse. Di carteggi: molti e articolati e spesso organici. Da studiare, da pubblicare anche. Come è avvenuto per quello tra Banfi e Bertin. Per alcuni gruppi di lettere di Borghi, di Cives, di Valeri etc. Come anche per un romanzo autobiografico di Broccoli. Oppure per un carteggio Bertin-Preti uscito di recente. Ma lì ce ne sono altri da studiare e rendere pubblici, anche e proprio per dar corpo a una visione più ricca e meno ufficiale e più sfumata dell'avventura della pedagogia italiana del Novecento, che è stata una delle frontiere più avanzate del pensiero pedagogico europeo e che come tale attende di essere ricostruita e analizzata (un primo ampio quadro è oggi contenuto nel volume a cura di Federighi e Mariani, col sottoscritto, *La pedagogia critica e laica a Firenze: 1950-2015. Modelli. Metamorfofi. Figure*, uscito presso FUP nell'aprile del 2016).

Tutte queste iniziative testimoniano la continuità e l'impegno della mia collaborazione con Fanny vissuta dal sottoscritto come un dialogo culturale e organizzativo efficace e produttivo. La collega è stata per me un'amica con cui impegnarmi nelle "cose da fare" e dialogare costantemente, condizione assai rara in quell'habitat accademico assai spesso più conflittuale e autoreferenziale insieme.

3. *L'umorista*

Fanny diceva di sé; io sono un'umorista. E lo era per forma mentis e per stile colloquiale. Due aspetti comuni che davano corpo a una personalità complessa e partecipe, che colorava ogni situazione di quel distacco che tra ironia e umorismo potava un punto-di-vista sempre originale e innovatore. Anche negli aspetti più legati al vissuto. Ad esempio a quello accademico.

Fu nel convegno sull'ironia realizzato a Firenze che Fanny si definì un'umorista e lo fece sulle orme di Pirandello, un siciliano delle sue parti (l'agrigentino) e di cui si sentiva ideale allieva. Rileggiamo quel suo testo del 2006 sviluppato seguendo Rorty e Jankélévitch da un lato, Pirandello dall'altro. Ironia è diversa da umorismo. La prima distacca, gerarchizza, ridicolizza perfino. Il secondo atteggiamento, invece, è "sentimento del contrario" ma anche comprensione e socialità che, pirandellianamente, ci svela "le profonde contraddizioni dell'esistenza umana". È gioco di maschere, è sinonimo della vita. E' anche "svolta etica" che tramite l'umorismo fa "educazione etico-estetica" e "riconoscimento dell'altro" proprio della sua "originale e irripetibile singolarità".

L'ironia/umorismo si fa schema mentale e principio educativo al tempo stesso, che dispone ai principi positivi e fondanti della democrazia e a un'etica del riconoscimento di ogni soggetto come singolo e, in quanto tale, come valore.

Accanto però alla teorizzazione dell'umorismo come fattore formativo, Fanny ha sviluppato, negli ultimi anni, una narrazione umoristico-ironica, relativa alle sue esperienze di vita vissuta, offrendoci un piccolo repertorio di figure e figurine del vissuto personale e quotidiano rilette umoristicamente come maschere. E fissate con efficacia narrativa, animando la pagina di un humor delicato e efficacemente conviviale. Un po' alla maniera del Palazze-schi delle Stampe dell'Ottocento, autore della tanto amata, da Fanny, Firenze, anche per le origini della sua maestra Bruna Fazio-Allmayer così fiorentina per mentalità e per tipologia di discorso, ironico sempre.

In queste pagine che vanno dalla rievocazione de *Il condominio di Via Villafranca a Palermo* (del 2011), dove ha sempre abitato, su su fino a *Anime sante, anime purganti* (del 2012), a *Rileggere Kafka* (ancora del 2012) e altri contributi. Nel primo testo l'umorismo è la chiave-di-volta della narrazione, che richiama vite e stili di vita di ieri, e lo fa con garbo e simpatia, ma anche leggendo di essi i tic, le manie, le psicologie *d'antan*, in una rievocazione poco nostalgica e molto connessa al sorriso, evocato anche da radicali mutamenti socio-culturali intervenuti ne frattempo. In *Anime sante* è la riflessione sulla morte, ubicata a Santa Margherita Belice che sta al centro dei vissuti infantili di Fanny. Il 2 novembre si scandiva in un "rituale prestabilito e rigoroso" e si innestava su credenze antiche (presenze dei morti, spiritismo, case infestate). E qui Fanny si è fatta in più antropologa culturale, se pure senza abrogare allo sguardo umoristico (ma lieve) che è proprio di queste narrazioni ..private. Col testo su Kafka Fanny fa un confessione di visione-del-mondo: "Fin dalla mia giovinezza, ho amato questo scrittore boemo, che si distingue da tutti gli altri

perché, pur estraniandosi dal mondo e chiudendosi in se stesso, con le sue felicissime metafore ha narrato la storia di un'epoca, si è fatto, così, testimone e interprete del proprio tempo, che è anche il nostro". E lo ha fatto fondendo fantasia e dramma "con motivi umoristici, farseschi e, persino, grotteschi". Un Maestro per Fanny, più intimo e personale, al di là di quelli ufficiali di filosofia e di pedagogia. Sulle orme di Pirandello e di Kafka l'umorismo si fa chiave per aprire le porte dell'esistenza e per leggerne in modo demitizzato le forme e il senso, che è poi quello di vivere con intensità le stesse aporie dell'esistenza e della storia, sviluppando una lettura sì intellettuale, ma anche autoironica, che si valorizzi come punto-di-fuga generale rispetto alla vita. Posizione che non rende scettici, affatto, ma evita di farci dogmatici, chiusi in noi stessi e nelle nostre certezze, poco sensibili all'altro nelle sue vari forme. E c'è qui una formula-di-saggezza di cui dobbiamo ringraziare Fanny. E lo faremo a lungo.

Bibliografia

- "Bollettino della Fondazione Nazionale Vito Fazio-Allmayer",2015,2
F. Cambi, E. Giambalvo (a cura di), *Formarsi nell'ironia: un modello postmoderno*, Palermo, Sellerio, 2008
E. Giambalvo, *Tra arcobaleno e granito. Frammenti autobiografici*, Palermo, Fondazione Nazionale Vito Fazio-Allmayer, 2008
E. Giambalvo, *Il condominio di Via Villafranca. Divagazioni pirandelliane*, idem,2011
E. Giambalvo, *Anime sante, anime purganti. Il culto dei morti a Santa Margherita Belice*, idem,2012
E. Giambalvo, *Rileggere Kafka*, idem, 2012
E. Giambalvo, *Aneddoti e paradossi*, idem, 2014